



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://www.iliesi.cnr.it>

ARCHIVIO GIULIO CESARE VANINI
<http://www.iliesi.cnr.it/AGCV/>

Nota introduttiva
di Francesco Paolo Raimondi

in *Giulio Cesare Vanini Filosofia della libertà e libertà del filosofare*, Atti del Terzo Convegno Internazionale di Studi Vaniniani (Lecce - Taurisano, 7-9 febbraio 2019), a cura di F. P. Raimondi, Ariccia-Roma, 2019, pp. 13-26.

Parole chiave: Rinascimento, libertinismo, aristotelismo

In occasione del quattrocentesimo anniversario della morte di Giulio Cesare Vanini è stato doveroso per l'Amministrazione Comunale di Taurisano onorare la memoria del suo più illustre figlio, in stretta collaborazione con il 'Centro Internazionale di Studi Vaniniani' (Cisv) e con l'Università del Salento. Alla città di Taurisano va riconosciuto il merito di aver dedicato quattro importanti eventi sulla figura del filosofo taurisanese a partire dalla grandiosa celebrazione del 25 maggio 1969, spesso impropriamente ricordata come primo Convegno di Studi Vaniniani. Di fatto essa non ebbe né la consistenza né la portata di un vero e proprio convegno, sebbene fosse impreziosita dalla presenza di due illustri studiosi come Antonio Corsano ed Émile Namer, che portarono a conoscenza del gran pubblico taurisanese gli esiti più maturi delle loro ricerche biografiche sul filosofo salentino. Quella celebrazione ebbe un effetto dirompente e segnò un vero e proprio spartiacque nella storiografia vaniniana. Da un parte Taurisano metteva da parte le proprie inveterate riserve sul filosofo e dall'altra la storiografia vaniniana riprendeva vigore dopo la stagnazione prodotta dalla interpretazione corvagliana dell'opera vaniniana. Un impulso al rinnovamento degli studi vaniniani venne inaspettatamente in quello stesso anno, nel dicembre 1969, da Andrzej Nowicki che tenne a Lecce una memorabile conferenza su Vanini, anticipando in parte le proposte interpretative consegnate nel 1970 nel suo fondamentale saggio *Le categorie centrali della filosofia del Vanini*.¹

Tra il 1969 e il 1985 si sviluppò un'intensa stagione di studi vaniniani, in cui emersero sempre più nettamente i contorni biografici del Salentino e quelli del suo pensiero. Sul primo versante vanno ricordati gli studi di Corsano e di Papuli,² cui si affiancò una più puntuale esplorazione della documentazione archivistica da parte di Émile Namer, di Francesco De Paola, di Giovanni Cosi, di Calvin Senning e dello scrivente. Namer, De Paola e Senning³ portarono alla luce la documentazione londinese, Cosi quella degli archivi locali⁴ e lo scrivente avviò le ricerche negli archivi vaticani.⁵ Sul secondo versante gli esiti più fecondi vennero dai fondamentali saggi di Nowicki e di Namer. Lo studioso polacco, la cui intensa e indefessa attività di ricerca è testimoniata da decine di saggi

¹ A. NOWICKI, *Le categorie centrali della filosofia del Vanini* in G. PAPULI (a c. di), *Le interpretazioni di G. C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 153-316.

² A. CORSANO, *Postille vaniniane*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, [voll. 7, 1972-1988], v. III, Galatina, Congedo, 1974, pp. 33-41; ID., *G. C. Vanini e il miracolo di Presicce*, in *Studi di storia pugliese in onore di Nicola Vacca*, Galatina, Congedo Editore, 1971, pp. 55-57. Pur riuscendo a pervenire a risultati pregevoli, Papuli, seguendo una linea interpretativa già battuta da M. SCHRAMM, *De Vita et Scriptis Famosi Athei Julii Caesaris Vanini Tractatus Singularis*, Custrini, Typis et Sumptibus Godofredi Heinichii, 1709, e da G. PORZIO, *Biografia critica di G. C. Vanini*, in *Le opere di Giulio Cesare Vanini tradotte per la prima volta in italiano con prefazioni del traduttore*, v. II, Lecce, G. Bortone, 1912, ricostruì la biografia di Vanini più sulla base delle annotazioni autobiografiche presenti nei testi vaniniani che su ricerche d'archivio, cfr. G. PAPULI, *Per una revisione della biografia di Giulio Cesare Vanini*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, [voll. 7, 1972-1988], v. III, Galatina, Congedo, 1974, pp. 43-123; ID., *Un'autobiografia filosofica: gli scritti di G. C. Vanini*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», II, 1974, ma 1976, pp. 175-222; ID., *Pensiero e vita del Vanini: verso una nuova consapevolezza filosofica e una nuova prospettiva d'azione sociale*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», V (1977) ma 1979, pp. 23-52.

³ É. NAMER, *La vie et l'oeuvre de Jules-César Vanini, Prince des libertins, mort à Toulouse sur le bucher en 1619*, Paris, Librairie Philosophique J. Vrin, 1980; F. DE PAOLA, *Vanini e il primo '600 anglo-veneto*, Cutrofiano, 1979; C. F. SENNING, *Vanini and the Diplomats, 1612-1614. Religion, Politics, and Defection in the Counter-Reformation Era*, «Historical Magazine of the Protestant Episcopal Church», LIV (1985), pp. 219-239.

⁴ G. COSI, *Affermazioni su Giulio Cesare Vanini alla luce dei documenti*, «Nuovi Orientamenti», XIII (1982), n. 77, p. 23-24; ID., *Nuova serie di documenti vaniniani*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VII, 1979, ma 1983, pp. 197-270.

⁵ F. P. RAIMONDI, *Documenti vaniniani nell'Archivio Segreto Vaticano*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VIII (1980-1985), ma 1987, pp. 187-198.

comparsi su Euhemer e su altre riviste polacche, muovendo da una prospettiva marxistica della storia, propose la visione di un Vanini sovversivo sotto il profilo religioso, critico del sistema politico del tempo e insieme promotore di un'utopia sociale.⁶ Namer, dal canto suo, interpretò l'opera vaniniana come un'antropologia di matrice naturalistica.⁷ Papuli si mosse lungo la linea interpretativa tracciata da Corsano, il quale, oltre a porre l'istanza di approfondire il 'problema storico', ovvero di collocare ed intendere la personalità e i testi del Salentino nel contesto della cultura del tempo, scorgeva in lui il momento di transizione e di passaggio dal tardo Rinascimento al *libertinage érudit* e – attraverso quest'ultimo – all'Illuminismo settecentesco. Nello stesso tempo si apriva per merito di Papuli e da Nowicki un nuovo fronte di studi sulla fortuna del Vanini.⁸

Tuttavia la rivalutazione della originalità del filosofo salentino passò attraverso un ridimensionamento delle tesi di Luigi Corvaglia, che, ispirandosi al lavoro di Henri Busson sul *De incatationibus pomponazziano*, parlò di 'plagio gigantesco'. Preziose furono in proposito le osservazioni di Eugenio Garin,⁹ il quale fece notare che non è facilmente applicabile ad autori del Rinascimento il nostro concetto di proprietà letteraria, e puntualizzò che «quello che conta nel Vanini è il tono e l'accento che dottrine e pensatori vengono assumendo nella sua prosa sbrigliata, giustamente considerata quasi preilluministica». Namer¹⁰ sottolineò che le fonti suggerite da Corvaglia risultano incomplete ed insieme insufficienti a farci «penetrare nell'intimo pensiero del Vanini», poiché nell'insieme di un'esercitazione, per es. la XLII – scrive – «c'è... una concezione che oltrepassa considerevolmente gli elementi di cui quest'ultimo [Vanini] si è servito». Nowicki,¹¹ che preferisce sostituire al termine 'plagio' quello più idoneo di 'utilizzazione', osserva che Vanini riassume, parafrasa, altera e adatta le sue fonti «secondo le proprie necessità e secondo lo scopo perseguito». Papuli,¹² dal canto suo, riprende la tesi dell'ultimo Corvaglia, secondo cui «nei confronti degli autori plagiati, il Vanini si pone, in definitiva, quale 'epigono soverchiatore'». E nel chiarire in che senso Vanini «soverchiò le sue fonti» sostiene che il filosofo «attinge dall'aristotelismo 'eterodosso' della Scuola di Padova per potersi avvalere di un materiale speculativo assai compatto con cui poter argomentare in favore delle tesi sostenute dai *libertins*... Il suo disegno, non v'è dubbio, è estremistico e radicale... giacché mira alla sovversione del rapporto religione e potere». Tuttavia le ricerche di Schmitt e di Kristeller¹³ hanno progressivamente smontato la tesi di Randall, in realtà derivata da Renan, della specificità dell'aristotelismo padovano e della sua precipua vocazione eterodossa. D'altro canto è riduttivo pensare che il plagio fosse in funzione di un sostegno dottrinale ai libertini, se si pensa che Vanini vi fa ricorso anche nell'*Amphitheatrum*, la cui elaborazione

⁶ A. NOWICKI, *Le categorie centrali...* cit., pp. 153-163.

⁷ E. NAMER, *Un'antropologia filosofica*, in G. PAPULI, *Le interpretazioni di G. C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 121-152.

⁸ G. PAPULI, *La fortuna del Vanini*, in *Le interpretazioni di G. C. Vanini*, cit., pp. 5-52; A. NOWICKI, *Vanini nel Seicento e gli strumenti concettuali per studiare la sua presenza nella cultura*, «Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti in Napoli», v. LXXXII (1971), ma 1972, pp. 377-440.

⁹ E. GARIN, *La filosofia*, voll. 2, Milano, Vallardi, 1947, v. II, pp. 172-173.

¹⁰ E. NAMER, *Vanini sarebbe un plagiatario?*, «Rinascenza Salentina», I (1933), pp. 169-174.

¹¹ A. NOWICKI, *Le categorie centrali*, cit., pp. 162-163.

¹² G. PAPULI, *Pensiero e vita del Vanini: verso una nuova consapevolezza filosofica e una nuova prospettiva d'azione sociale*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», v (1977), ma 1979, pp. 29-30.

¹³ C. B. SCHMITT, *A critical Survey and Bibliography of Studies on Renaissance Aristotelianism 1958-1969*, Padova, Antenore, 1971; ID., *L'aristotelismo nel Veneto e le origini della scienza moderna: alcune considerazioni sul problema della continuità*, in *Aristotelismo Veneto e scienza moderna*. Atti del 25° Anno Accademico del Centro per la Storia della Tradizione Aristotelica nel Veneto, a c. di L. Olivieri, voll. 2, Padova, Antenore, 1983, v. I, pp. 83-86; P. O. KRISTELLER, *La tradizione aristotelica nel Rinascimento*, Padova, Antenore, 1962.

(e pubblicazione) precede il suo impatto, più che con il *libertinage érudit*, con il circolo dei poeti miscredenti che ruotavano nella cerchia del Viau. Un ulteriore contributo alla soluzione della *vexata quaestio* è venuto dallo scrivente¹⁴ che, nell'apparato storico-esegetico della propria traduzione dell'*Anfiteatro* e successivamente del *De admirandis*, ha mostrato, con l'ausilio dell'analisi intertestuale, che le fonti utilizzate da Vanini non sono tutte eterodosse e che comunque rispetto ad esse il testo vaniniano presenta una indiscussa originalità; in altri termini si sottolinea che c'è sempre uno scarto profondo e incolmabile tra il contesto originario in cui sono inglobati i passi utilizzati e quello costruito da Vanini, in cui la fonte assume un diverso valore e un diverso taglio ermeneutico.

La statura intellettuale del Salentino ha poi ricevuto nuova luce dalle ricerche che i più accreditati studiosi hanno condotto su settori di studi collaterali quali possono essere le grandi correnti di pensiero, come l'Illuminismo (si pensi ai saggi di Ira Wade, di Maria Teresa Marcialis e di Margaret Jacob), il libertinismo (Sergio Bertelli, Vittor Ivo Comparato, Tullio Gregory, Gerhard Schneider, Ornella Pompeo Faracovi; Alberto Tenenti, Françoise Charles-Daubert, René Pintard, Antoine Adam), l'aristotelismo veneto o italiano (Antonino Poppi, Charles Schmitt, Paul Oskar Kristeller), l'evoluzionismo (Mireille Gaudant), il pensiero politico (Franco Bozzi), il Seicento anglo-veneto (Enrico De Mas), il materialismo e la letteratura clandestina (Martin Fontius, Tullio Gregory, Alain Niderst, Marian Skrzypek), il Rinascimento (Giovanni Di Napoli), la controriforma (Luciano Malusa) la formazione dei carmelitani (Joachim Smet). Non pochi stimoli sono venuti anche da studi specifici su singoli autori, come Kazimierz Łyszczyński (Nowicki), Charles Blount (Ugo Bonanate), Meslier (Marian Skrzypek), Pomponazzi (Hubert Dethier, Giancarlo Zanier), Cardano (Jean-Claude Margolin; Alfonso Ingegno), Bacone, (Antoinette Mann Paterson), Charron (Michel Adam), Mersenne (William Hine), Théophile de Viau (Cecilia Rizza), Toland (Alfredo Sabetti), il Theophrastus redivivus (Guido Canziani e Gianni Paganini), il *Traité des trois imposteurs* (Pierre Retat, J. J. Denonain) e, infine, Giovan Battista Della Porta (Jozef Dobrowolski). Non è qui possibile per ragioni di spazio entrare nel dettaglio di tali ricerche, ma è indubbio che di questa enorme mole di dati profitto il primo Convegno Internazionale di Studi Vaniniani, tenutosi a Lecce e Taurisano il 24-26 ottobre 1985. Esso nacque sotto l'alto patrocinio di Giovanni Papuli, che ne fu l'anima e l'organizzatore, selezionò i relatori e, seguendo la linea interpretativa di Corsano, indicò come tema *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*. I relativi Atti, ricchi di ben venticinque interventi, furono pubblicati a distanza di diciotto anni a cura dello scrivente.¹⁵

Ogni convegno ha evidentemente le sue luci e le sue ombre. E fu così anche per il Convegno del 1985. Pertanto ripeterò ciò che altrove mi è capitato di scrivere: «Non è difficile rilevare che tra i due poli indicati dal tema proposto, l'interesse degli studiosi si concentrò prevalentemente sul primo più che sul secondo, sulle matrici tardorinascimentali più che sulle possibili implicazioni libertinistiche del pensiero vaniniano. Anzi, in un certo senso il tema del libertinismo, che pure è presente nelle relazioni di non pochi studiosi, fu affrontato con molta circospezione e prudenza, poiché in realtà non si può dire che all'epoca del Convegno fosse maturata nelle indagini storiografiche una chiara consapevolezza intorno ai possibili nessi tra Vanini e le correnti libertine del primo Seicento».¹⁶

¹⁴ F. P. RAIMONDI, *Apparato storico-esegetico*, in G. C. VANINI, *Anfiteatro dell'eterna provvidenza*, Galatina, Congedo, 1981; ID., in G. C. VANINI, *I meravigliosi segreti della natura, regina e dea dei mortali*, Galatina, Congedo, 1990.

¹⁵ F. P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, Atti del Convegno di Studi Lecce - Taurisano 24-26 ottobre 1985, Galatina, Congedo, 2003.

¹⁶ Ivi, F. P. RAIMONDI, *Nota introduttiva*, p. 6.

Tra il 1985 e il 1999 si sono sempre meglio definiti i contorni dottrinali di quel complesso e controverso fenomeno che fu il libertinismo soprattutto per merito di studiosi come Gregory, Paganini, Adam, Charles-Daubert, Bianchi, Godard de Donville e Comparato. Nello stesso torno di tempo vennero alla luce importanti contributi su Vanini. Si avviò l'esplorazione degli archivi vaticani; la biografia del Vanini si arricchì di nuovi dettagli, soprattutto in merito alla testimonianza di Francon;¹⁷ si approfondirono i rapporti tra Vanini e il *Traité des trois imposteurs*¹⁸ e quelli tra Vanini e Garasse, Mersenne ed Arpe.¹⁹ Soprattutto merita di essere segnalata l'edizione critica delle *Opere* di Vanini, curata da Giovanni Papuli e dallo scrivente.²⁰ Il volume è corredato di una fondamentale introduzione in cui Papuli fa il punto sulla scrittura vaniniana, sulla questione del plagio e sulla vicenda speculativa del filosofo taurisanese. In essa lo studioso riprende la tesi a lui cara, e in parte derivata da Corsano, secondo cui Vanini costituirebbe un ponte tra l'aristotelismo eterodosso padovano e il *libertinage érudit*.

Dopo aver spiegato il plagio nel senso corvagliano di sovrappiombamento degli autori plagiati, Papuli tende a tesaurizzare da un lato l'ipotesi nowickiana del riformatore sociale e dall'altro quella nameriana della filosofia vaniniana come antropologia filosofica. In tale prospettiva «il senso dei plagii» viene decifrato o scoperto nella «restaurazione di molti filoni del sapere filosofico eterodosso», per cui «costituiscono la componente spiccatamente erudita del *libertinisme* vaniniano». Anzi da questo punto di vista Vanini «rappresenta uno dei momenti ancora iniziali del *libertinisme*», un «libertinismo ancora sofferente e militante, ancora alla ricerca della sua identità e alla scoperta di tutto il suo potenziale eversivo», al quale il filosofo taurisanese «reca un contributo fondamentale». Sicché Vanini aderisce «all'area libertina» con «un atteggiamento irriducibilmente sovversivo dell'*obsequium fidei*, della giustificazione teologica del potere, della coercizione cui si affida la conservazione dell'ordine costituito». Il «suo pensiero... – scrive Papuli – s'inserisce pienamente... nello sviluppo del *libertinisme érudit*... verso l'incipiente età moderna»; la sua dottrina è «rigorosamente materialistica e meccanicistica» così come è «radicalmente materialistica» l'accezione assunta dal suo «naturalismo». Proprio perciò la filosofia vaniniana può essere equiparata ad un'«antropologia filosofica, fondata sul ripudio del principio di autorità e sul

¹⁷ F. P. RAIMONDI, *La testimonianza di Francon nel processo a Vanini*, «Presenza Taurisanese», n. 1, gennaio 1991, pp. 5-6.

¹⁸ F. CHARLES-DAUBERT, *Les Traités des trois imposteurs et l'Esprit de Spinoza*, «Nouvelles de la République des Lettres», I, 1988, pp. 21-50; EADEM, *Spinoza et les libertins. Le Traité des trois imposteurs ou l'Esprit de Spinoza*, in *Spinoza, science et religion: de la méthode géométrique à l'interprétation de l'Écriture Sainte*. Actes du Colloque du Centre Culturel International de Cerisy-La Salle (20-27 septembre 1982), Paris, Vrin, 1988, pp. 171-181; EADEM, *Les traités des trois imposteurs aux XVIIe et XVIIIe siècles*, in *Filosofia e religione nella letteratura clandestina. Secoli XVII e XVIII*, Milano, Franco Angeli, 1994; S. BERTI, *La vie et l'esprit de Spinoza' (1719) e la prima traduzione francese dell'Éthica*, «Nuova Rivista Storica», XCVIII (1986), 5-46; EADEM, *Trattato dei tre impostori. La vita e lo spirito del Signor Benedetto De Spinoza*, (a c. di Silvia Berti, Prefazione di Richard H. Popkin), Torino, Einaudi, 1994; F. P. RAIMONDI, *Vanini e il 'De tribus impostoribus'*, in *Ethos e Cultura, Studi in onore di E. Riondato*, Miscellanea erudita LI-LII, v. I, Padova Antenore, 1991, pp. 265-290; M. BENÍTEZ, *Une histoire interminable: origines et développement du Traité des trois imposteurs*, in *Heterodoxy, spinozism and free thought in early-eighteenth-century Europe. Studies on the 'Traité des trois imposteurs'*, a c. di S. Berti, F. Charles-Daubert e R. Popkin, Actes du Colloque de Leyde (juillet 1993), Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 1996, pp. 52-74.

¹⁹ F. P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nella 'Doctrina curiense' del Garasse*, parte I, «Presenza Taurisanese», n. 1-2, gennaio-febbraio, 1992, pp. 11-14 e parte II, n. 3, marzo 1992, pp. 9-12; ID., *Vanini e Mersenne*, in *Scuola e cultura nella realtà del Salento*, «Annuario del Liceo Scientifico 'G. C. Vanini' di Casarano», Casarano, Carra editore, 1995, pp. 9-62 (riprodotto in lingua francese in «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 181-253); ID., *L'Apologia arpiana tra le prime letture illuministiche del Vanini*, in G. PAPULI, *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*, Taurisano, Edizioni di Presenza, 1996, pp. 59-94.

²⁰ G. C. VANINI, *Opere*, a c. di G. Papuli e F. P. Raimondi, Galatina, Congedo, 1990. Al momento della stampa sfuggì in buona fede al prof. Mario Marti di segnalare nelle avvertenze che l'autore del primo paragrafo sulla vicenda biografica del Salentino è lo scrivente.

convincimento che la ragione individuale non può mai essere costretta ad abdicare ai suoi diritti». ²¹

Pressoché contemporanea all'edizione critica delle *Opere* vaniniane è la pubblicazione della traduzione italiana del *De admirandis*, corredata del solito apparato storico-esegetico e di un'analisi intertestuale in cui viene profondamente ridimensionata la portata del presunto plagio. In contemporanea dalla Francia emergono nuove voci e nuove suggestioni sul fronte del pensiero vaniniano. J.-P. Cavaillé mostra interesse soprattutto per la sua dimensione politica, ²² Didier Foucault, ne sottolinea la vocazione materialistica ²³ e J.-R. Armogathe, ²⁴ riconduce le tecniche vaniniane di camuffamento del pensiero alla retorica della sovversione. Papuli ²⁵ di contro ritorna ancora una volta sul libertinismo vaniniano, ma è costretto a coniugarlo con il problema della scienza che, com'è noto, confligge con il tendenziale scetticismo dei libertini.

Nel tentativo di sciogliere tale nodo gordiano, lo studioso si convince che l'adesione al libertinismo incide sull'approccio vaniniano al sapere scientifico, che non è quello della nuova scienza sperimentale, propugnata da Galileo, che non sembra rappresentare un'alternativa al tradizionale sapere teologico, in quanto assolve ad «compito nient'affatto eterogeneo rispetto a quello assolto dalla fede», ma non è altro che l'aristotelismo, inteso come «matrice del sapere scientifico cui va anche ascritto il compito di diradare le tenebre dell'ignoranza delle quali si avvalgono le gerarchie del potere per imporsi con l'inganno al popolo»; insomma, in ultima analisi, si può dire che «gli interessi scientifici... e l'impegno politico... trovano spontaneamente un punto di convergenza, e quasi di immedesimazione, nella filosofia aristotelica». ²⁶

Intanto nel decennio precedente il secondo convegno sulle pagine del Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce Nowicki proseguiva i suoi preziosi lavori sulla fortuna del Vanini nel Settecento, ²⁷ mentre per comprendere taluni aspetti del pensiero del Salentino si rivelavano assai fecondi i contributi di Germana Ernst sull'astrologia, ²⁸ di Ornella Faracovi sulla stregoneria, ²⁹ di Yoshitoshi Mitsui sulla letteratura clandestina ³⁰ e di Lorenzo Bianchi e di Foucault su Bayle. ³¹

²¹ G. PAPULI, *Introduzione*, in G. C. VANINI, *Opere*, cit., pp. 39-45, 60-67.

²² J.-P. CAVAILLÉ, *Une pensée de la transgression. Politique, religion et morale chez Jules-César Vanini*, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 99-141.

²³ D. FOUCAULT, *Giulio Cesare Vanini, un libertin martyr à l'âge baroque. Mise au point bio-bibliographique*, «Le Bulletin de la Société d'Histoire Moderne et Contemporaine», 1996, pp. 81-90; ID., *Documents toulousains sur le supplice de Vanini*, «La Lettre Clandestine», n. 5, 1996 (ma 1997), pp. 15-31; ID., *Fondamenti d'une ontologie matérialiste dans l'Amphitheatrum et le De admirandis de Vanini*, «Kairos. Revue de la Faculté de Philosophie de l'Université de Toulouse-Le Mirail», n. 12 (1998), pp. 39-69.

²⁴ J. R. ARMOGATHE, *Giulio Cesare Vanini: una retorica della sovversione*, in G. PAPULI (a c. di), *Giulio Cesare Vanini. Dal testo all'interpretazione*, Taurisano, Edizioni di Presenza, 1996, pp. 31-44.

²⁵ G. PAPULI, *La scienza e il pensiero libertino: Giulio Cesare Vanini*, «Atti dell'Accademia Pugliese delle Scienze» (Classe di Scienze Morali), XLVII, 1990, pp. 67-93.

²⁶ *Ivi*, pp. 78, 89-91.

²⁷ A. NOWICKI, *Vanini nel Settecento*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», VIII (1980-1985), ma 1987, pp. 39-59; ID., *Vanini nel Settecento (Parte seconda)*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», X (1990/92), ma 1993, pp. 125-184; ID., *Vanini nel Settecento (parte terza)*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XI, 1993-95 (ma 1996), pp. 99-128. Sulla presenza di Vanini nella cultura tedesca del Sette-Ottocento v. D. M. FAZIO, *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento. Da Brucker a Schoepfner*, Galatina, Congedo, 1995.

²⁸ G. ERNST, *Astrologia e critica del soprannaturale in Vanini*, «Dimensioni», 50 (1989), pp. 19-32

²⁹ O. FARACOVI, *Vanini e la stregoneria*, «Dimensioni», 50 (1989), pp. 33-45.

³⁰ Y. MITSUI, *Prélude à la littérature clandestin du XVIIe siècle* (titolo e testo in giapponese), Tokyo, Aikusha, 1995 (nuova ed.: Maruzen Books).

³¹ L. BIANCHI, *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, Milano, Franco Angeli, 1988; ID., *Bayle et l'Italie*, in H. BOST et P. DE ROBERT, *Pierre Bayle, citoyen du monde, de l'enfant du Carla à l'auteur du Dictionnaire*, Paris, Champion, 1999; D. FOUCAULT, *Pierre Bayle et Vanini*, *ivi*, pp. 227-241.

Tenutosi a Taurisano il 28-30 ottobre 1999 sul tema *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, il secondo Convegno, i cui Atti furono pubblicati nel 2000 a cura dello scrivente,³² fu il risultato di un complesso accordo o di una equilibrata e meditata convergenza tra lo scrivente e Giovanni Papuli in ordine alla tematica da dare al Convegno. L'istanza da cui partire ai fini di una idonea collocazione storica del Salentino fu quella di spostare l'attenzione dal tardo-Rinascimento al libertinismo; un passaggio che richiedeva la massima cautela dal punto di vista scientifico. L'istanza non era quella di far slittare Vanini verso il libertinismo, ma se mai di esplorare più a fondo la sua presenza nella vasta e variegata letteratura clandestina; senza che ciò implicasse o significasse un inquadramento del suo pensiero nell'alveo del libertinismo, dal quale peraltro il Salentino si distaccava per almeno tre punti fermi: il netto rifiuto delle cautele nicodemistiche, la presa di distanza dallo scetticismo e la positiva valutazione del sapere scientifico e delle potenzialità della ragione. Sicché nella nota introduttiva al Convegno si precisava che se Vanini «ha indiscutibilmente punti di tangenza con il movimento libertino, conserva tuttavia una sua forte autonomia intellettuale e filosofica che non è ad esso riducibile o riconducibile *sic et simpliciter*»³³. Ed in merito alle due frange del libertinismo, quella più conservatrice di matrice charroniana, poi confluita nel *libertinage érudit*, e quella più radicale ed eversiva degli intellettuali che ruotavano attorno a Viau e al Cramail, Vanini trovò più agevole accesso nella seconda, poiché a quegli intellettuali egli fornì, «per la sua ricca e complessa formazione filosofica, di matrice napoletana e padovana, e per la sua sconvolgente e traumatica esperienza religiosa, i contenuti e i supporti concettuali al loro radicalismo».³⁴

È doveroso ricordare che su questo nuovo fronte di ricerca Papuli mantenne le sue riserve e le espresse con molta chiarezza nel suo intervento *Vanini, innovatore o ribelle?*, affermando che nel passaggio da un convegno all'altro «Vanini... è stato portato a gravitare sempre più nell'area del *libertinisme*. E ciò porta con sé delle conseguenze: si abbandona l'area del tardo-Rinascimento, che pure è dotata (come ci ha insegnato Corsano) di autocentralità storica, e si rischia di non capire né il Vanini tardo-rinascimentale né il Vanini libertino; e si opta decisamente per la tesi della *continuità* sussistente tra Rinascimento e Illuminismo». Ma tutto sommato si tratta di una divergenza solo apparente, perché nel suo stesso intervento, lo storico salentino riconosce al Vanini il ruolo di incanalare i giovani *escartés* e *deniaisés* nel filone della ribellione, spingendoli «non, come dicono Montaigne e Charron, verso il ripiegamento intimistico *au dedans* ma verso la combattività *au dehors*».³⁵

Ad ogni modo il Convegno del 1999 sortì i suoi risultati positivi, poiché non solo si scavarono più a fondo la scrittura del Vanini (con saggi dello scrivente e di Cavallé) e le linee direttrici del suo pensiero (relazioni di Marcialis, Nowicki e Papuli), ma si confermò in particolare la notevole fortuna che il Salentino conobbe presso i libertini francesi (relazioni di Françoise Charles-Daubert, Didier Foucault e Theo Verbeek).

Nei vent'anni che sono seguiti al secondo convegno si sono conseguiti nuovi risultati importanti. Nel 2005 è apparsa, dopo quelle del Porzio e del Namer, la biografia critica *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, supportata da una valutazione ponderata e ragionata di tutta la documentazione archivistica, arricchitasi nel frattempo per via di nuove ricerche negli archivi londinesi e vaticani.³⁶ Scritta con l'intento di liberare la

³² F. P. RAIMONDI (a c. di), *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999, Galatina, Congedo, 2000.

³³ Ivi, *Nota introduttiva*, p. XII.

³⁴ Ivi, pp. XII-XIII.

³⁵ G. PAPULI, *Vanini innovatore o ribelle?*, in F. P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, cit., pp. 39-49: 40, 48.

³⁶ F. P. RAIMONDI, *Nuovi documenti spagnoli sulla fuga di Vanini dall'Inghilterra*, «Presenza Taurisanese», XVIII (2000), n. 1-2, pp. 9-11; ID., *Il soggiorno vaniniano in Inghilterra alla luce di nuovi documenti spagnoli e londinesi*, «Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce», XII, 1996-2002, pp. 96-

figura del Vanini da una serie di falsità spesso veicolate anche in saggi di valore scientifico, e di illustrarla nel rapporto con i diversi *milieus* culturali dell'Europa del Seicento, l'opera scandisce la biografia del filosofo attraverso i suoi, più o meno lunghi, soggiorni: salentino, napoletano, veneto, londinese, belga, genovese, lionese, parigino e infine tolosano. Germana Ernst si incaricò di farla pubblicare nella prestigiosa collana dei Supplementi di «Bruniana e Campanelliana».

Mi sia permesso anche di non passare sotto silenzio la *Monografia introduttiva* che apre il volume delle opere vaniniane edito dalla Bompiani, fortemente voluto dal compianto Marco Arnone. In essa sono studiate, anche nella loro provenienza cardaniana, le tecniche di mimetizzazione del pensiero, in particolare il sottile gioco di simulazione e di dissimulazione con cui Vanini maschera le sue scelte ideologiche e si cautele dalla occhiuta censura dell'inquisizione. Esse sono gli strumenti che gli consentono di demolire come falsa e menzognera tutta la tradizione filosofico-religiosa medievale e rinascimentale dietro l'apparente ed ambigua finzione di colpire la religione pagana. Sicché Vanini costruisce un razionalismo radicale, «fondato sull'idea di una ragione autonoma che non ammette limiti metafisici o comunque esterni alla propria indagine» ed un altrettanto radicale naturalismo, cioè «un naturalismo che non si arresta alla teorizzazione del profondo radicamento dell'uomo nella natura e nella società, ma si spinge fino a concepire la natura e la società come l'unico orizzonte entro cui si espleta la vita umana con esclusione di ogni dimensione extranaturale». ³⁷ Il terzo capitolo della monografia fornisce un ampio spettro dei temi più centrali del pensiero vaniniano, dalla peculiarità del suo aristotelismo ai concetti di *sapientia*, *fortuna* ed *ingenium* nel quadro della gnoseologia vaniniana, dall'ateismo come *secretior philosophia* alla politica come smascheramento del potere, dall'etica trasgressiva e dalla emancipazione dal peccato all'impianto materialistico della *machina mundi*, dal meccanicismo della filosofia naturale alla biologia e alla riduzione dell'anima allo *spiritus aër*.

Nel 2009 a Varsavia Andrzej Nowicki si fece promotore di due importanti iniziative: l'erezione del monumento a Vanini e la costituzione di un Centro Internazionale di Studi Vaniniani. Infatti, in occasione della mia partecipazione al Convegno sul pensiero nowickiano, tenutosi in concomitanza con l'anniversario dei suoi novant'anni, egli mi informò della proposta di far erigere nella capitale polacca un monumento a Kazimierz Łyszczyński e mi comunicò di avermi nominato membro del comitato promotore. In stretta correlazione a tale iniziativa mi suggerì di stimolare e sollecitare l'Amministrazione di Taurisano affinché si erigesse nel paese natale un monumento a Giulio Cesare Vanini e si costituisse, per condurre a buon fine l'iniziativa, un Comitato Internazionale che la caldeggiasse. Infine mi propose di istituire un Centro Internazionale di Studi Vaniniani che se ne assumesse l'incarico e mi invitò a chiedere a molti dei suoi discepoli ed amici di aderire all'una e all'altra iniziativa. Se oggi posso dire di aver tenuto fede ad entrambi gli impegni, devo ringraziare in particolare le due ultime amministrazioni di Taurisano, quella presieduta da Lucio Di Seclì (assessorato alla cultura Claudio Scordella) e quella presieduta da Raffaele Stasi (assessorato alla cultura Katia Seclì). La prima portò a compimento il progetto del monumento, opera dello scultore Paolo Prevedini, il 15 aprile del 2016, ³⁸ la seconda ha reso possibile la realizzazione di questo terzo convegno di studi vaniniani.

147; ID., *Le retour de Vanini dans le monde catholique à la lumière de nouveaux documents londoniens*, «La Lettre Clandestine», n. 11, 2002, pp. 135-160; ID., *Giulio Cesare Vanini e la Santa Inquisizione. I documenti del Santo Uffizio*, «Presenza Taurisanese», I quaderni del Brogliaccio, maggio 2005; ID., *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, con appendice documentaria, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2005 (seconda ed.: Ariccia-Roma, Aracne, 2014).

³⁷ F. P. RAIMONDI, *Monografia introduttiva* in G. C. VANINI, *Tutte le opere*, Milano, Bompiani, 2010, pp. 119, 114.

³⁸ Cfr. in proposito F. P. RAIMONDI, *Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini*, Taurisano, Edizioni Odigitria, 2017.

Benché segnato dalla scomparsa di studiosi vaniniani di primissimo rango, quest'ultimo ventennio non ha mancato di dare ulteriori e significativi contributi, tra i quali possiamo annoverare i saggi di Jean-Pierre Cavaillé,³⁹ che reinterpreta la vicenda vaniniana alla luce delle tecniche di simulazione e dissimulazione, di Didier Foucault,⁴⁰ che colloca il Vanini nell'età barocca e ne fa l'esponente di un coerente materialismo meccanicistico, e di Marcial Caballero, che mette in relazione il pensiero vaniniano con la crisi dell'età barocca, fortemente impregnata di scetticismo; una cultura che – egli scrive

«a sa métaphore la plus significative dans la comparaison du monde avec un 'théâtre' et de la vie comme un 'songe', ce qui donne de bonnes raisons à une certaine philosophie pour chercher – entre les interstices de cette idéologie – les lieux permettant l'émergence d'une nouvelle subjectivité, qui essaie de s'installer sur les ruines et l'instabilité d'un présent en quête d'un avenir».⁴¹

Sono inoltre meritevoli di menzione importanti iniziative editoriali, come la raccolta in un unico volume di tutta la produzione vaniniana di Giovanni Papuli⁴² e i quattro ponderosi tomi di studi in suo onore.⁴³ Nel contempo la questione del plagio è stata oggetto di ulteriori puntualizzazioni,⁴⁴ e nuove indagini hanno messo in luce il filo rosso che unisce Vanini a Cardano, a Marino,⁴⁵ alla filosofia napoletana,⁴⁶ all'apologetica del primo Seicento,⁴⁷ all'aristotelismo e alla scienza.⁴⁸ A ciò si devono aggiungere i contributi di Mario Carparelli,⁴⁹ l'approccio a Vanini di nuovi studiosi come Adam Horsley e Boris Donné⁵⁰ e l'*Archivio Vanini* da me curato su sollecitazione di Eugenio Canone, per l'Iliesi

³⁹ J.-P. CAVAILLÉ, *Dis/simulation Jules-César Vanini, François La Mothe Le Vayer, Gabriel Naudé, Louis Machon et Torquato Accetto. Religion, morale et politique au XVIIe siècle*, Paris, Champion, 2002.

⁴⁰ D. FOUCAULT, *Un philosophe libertin dans l'Europe baroque: Giulio Cesare Vanini (1585-1619)*, Paris, Champion, 2003.

⁴¹ M. CABALLERO, *J. C. Vanini: Averroïsme de Padoue et pensée libertine (une philosophie de la crise à l'âge baroque)*, Villeneuve d'Ascq, Anrt, s. d., ma 2013.

⁴² G. PAPULI, *Studi Vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006.

⁴³ *Filosofia e storiografia. Studi in onore di Giovanni Papuli*, voll. 4, a cura di S. Ciurlia, E. De Bellis, G. Iaccarino, A. Novembre, A. Paladini, Galatina, Congedo, 2008.

⁴⁴ F. P. RAIMONDI, *Vanini dal plagio alle fonti: Giulio Cesare Scaligero (1484-1558)*, «Bruniana & Campanelliana», IX, 2003, pp. 357-376; ID., *Vanini dal plagio alle fonti: Leys, Agrippa, Fernel, Fracastoro, Nifo, Lennio*, in *Filosofia e storiografia*, cit., v. II, pp. 365-404.

⁴⁵ F. P. RAIMONDI, *Cardano e Vanini tra sapere prescientifico e scienza moderna: significato e limiti della presenza cardaniana nei testi vaniniani*, «Physis», XLI, 2004, n. s., pp. 1-29; ID., *Tracce vaniniane nell'Adone del Marino?*, in E. RUSSO (a c. di), *Marino e il Barocco da Napoli a Parigi*, Atti del Convegno di Basilea 7-9 giugno 2007, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2009, pp. 347-383.

⁴⁶ F. P. RAIMONDI, *G. C. Vanini e la filosofia napoletana del Cinquecento*, in *Scuola e cultura nella realtà del Salento*, II, Annuario del Liceo Scientifico 'Giulio Cesare Vanini', Casarano, Eurocart, 2004, pp. 7-128.

⁴⁷ F. P. RAIMONDI, *Ateismo e apologetica del primo Seicento. A proposito di Leys, Vanini e Mersenne*, «Bruniana & Campanelliana», XIV, 2008, pp. 427-448.

⁴⁸ F. P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini e l'aristotelismo*, in *Aristotle and the Aristotelian Tradition Innovative Contexts for Cultural Tourism Proceedings of the International Conference Lecce - June 12, 13, 14, 2008*, a cura di Ennio De Bellis, Soveria Mannelli, Rubbattino, 2008, pp. 311-325; ID., *Giulio Cesare Vanini: la scienza contro la teologia*, «Lo Specchio», VI, 2011, pp. 73-96.

⁴⁹ G. C. VANINI, *Morire allegramente da filosofi. Piccolo catechismo per atei*, a c. di M. Carparelli, Saonara, Il Prato, 2011; M. CARPARELLI, *Il più bello e il più maligno spirito che io abbia mai conosciuto. Giulio Cesare Vanini nei documenti e nelle testimonianze*, Saonara, Padova, Il Prato, 2013.

⁵⁰ A. HORSLEY, *Remarks on subversive performance at the trial of Giulio Cesare Vanini (1618-19)*, in «Modern Language Review», CX-1, 2015, pp. 85-103; B. DONNÉ, *Vanini, portrait au noir*, Paris, Alla, 2019.

(CNR),⁵¹ nonché la voce *Vanini* pubblicata nell'ottava appendice dell'Enciclopedia Treccani, curata da Michele Ciliberto.⁵²

Partendo da questo nuovo profluvio di studi vaniniani, il terzo Convegno, in netta linea di continuità con i lavori del 1999, vuole segnare un ulteriore passo avanti verso il mondo moderno. Caduta l'ipotesi di una collocazione storica del Vanini nel filone tardorinascimentale, che probabilmente non regge anche per ragioni cronologiche (primo Convegno del 1985); accertata l'ambivalenza di prossimità e distanza dal libertinismo (prossimità sui temi dell'antitrascendentismo, della critica alle antiche credenze e ai miracoli; distanza dal nicodemismo e dallo scetticismo), Vanini resta in ogni caso una tappa non più trascurabile del pensiero europeo agli albori del mondo moderno, come sembrano dimostrare la sua difesa della libertà etica e intellettuale dell'uomo (Francesco Paolo Raimondi), la sua concezione dell'autonomia della natura (Didier Foucault), le oscillazioni del suo aristotelismo (Ennio De Bellis), la sua presenza nella letteratura clandestina del Sei-Settecento (Miguel Benítez e Jean-Pierre Cavallé), il suo coinvolgimento, pur fra non pochi fraintendimenti da parte di Voltaire e di Nageon, nel dibattito settecentesco sull'ateo virtuoso (Lorenzo Bianchi), la sua contestazione di ogni forma di taumaturgia (Marcella Leopizzi), il suo antiermetismo (Mario Carparelli), le sue proposte ermeneutiche in materia di sogni (Gabriella Sava) e di teratologia (Adele Spedicati). Completano i lavori del Convegno l'*excursus* storiografico di Domenico Fazio, che è un sentito omaggio e un attestato di fedeltà al maestro Giovanni Papuli, e il saggio di Simona Apollonio che si propone di accertare, si spera nella prospettiva di ricerche future, eventuali, ma forse anche improbabili, agganci tra il pensiero vaniniano e il teatro inglese di epoca elisabettiana.

Infine è mio dovere informare che il Cisv ha inteso dedicare questo convegno alla memoria degli studiosi vaniniani che si sono spenti di recente; in particolare mi riferisco ad Andrzej Nowicki, Giovanni Papuli, Germana Ernst e Marcial Caballero.

FRANCESCO PAOLO RAIMONDI

⁵¹ *Archivio Vanini* a c. di F. P. Raimondi sito internet, Iliesi, CNR, 2008, il quale contiene tra l'altro una ricca bibliografia vaniniana ragionata relativa ai secoli XVII e XIX.

⁵² F. P. RAIMONDI, Voce *Giulio Cesare Vanini*, in Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, Il contributo italiano alla Storia del Pensiero Filosofia, Ottava Appendice, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2012, pp. 277-284; cfr. anche F. P. RAIMONDI, voce *Vanini Giulio Cesare*, in *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, diretto da Adriano Prosperi, con la collaborazione di Vincenzo Lavenia e John Tedeschi, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, v. III, pp. 1652-1654; ID., Voce *Giulio Cesare Vanini*, in *Encyclopedia of Renaissance Philosophy*, Berlino, Springer, 2014.